

Cultura / Musica

Arlia porta la voce di Piazzolla a Expo Osaka

Diretto al Padiglione Italia il bandeon appartenuto all'artista

OSAKA, 17 settembre 2025, 19:01

di Francesco Betrò

Condividi



↑ Maestro Arlia - RIPRODUZIONE RISERVATA

" Il fascino di tenere nelle mani lo strumento che fu di Astor Piazzolla è imparagonabile".

Con queste parole Filippo Arlia racconta l'emozione di esibirsi al Padiglione Italia di Expo 2025 Osaka, dove per la prima volta dopo oltre trent'anni risuona il bandoneon appartenuto al compositore argentino, figura leggendaria del tango.

Lo strumento, donato per l'occasione da Laura Escalada Piazzolla, presidente della Fundación Piazzolla e vedova del Maestro, è stato suonato

da Cesare Chiacchiaretta in esclusiva mondiale.

Per Arlia, classe 1989, è un debutto doppio: prima volta in Giappone e prima partecipazione a un'esposizione universale.

"Entrare al Padiglione Italia e trovarmi accanto a mostri sacri dell'arte e della cultura è un orgoglio", racconta: "Girando per questi spazi ci si rende conto di quanto il nostro Paese, pur piccolo geograficamente, sia significativo nel mondo".

Direttore d'orchestra e pianista, Arlia ha già inciso oltre venti album e tenuto oltre 500 concerti come solista e direttore in più di 30 Paesi, spaziando dalla Nona di Beethoven ai Quadri di un'esposizione di Mussorgsky fino al tango di Piazzolla, portato due volte anche alla Carnegie Hall di New York. Una carriera giovane ma che gli ha già valso le cinque stelle della rivista tedesca Pizzicato per l'incisione di María de Buenos Aires: "Di solito quelle recensioni non concedono mai il massimo, eppure ci sono riusciti Piazzolla e il nostro lavoro. È stata una grande soddisfazione".

La scelta di riportare sul palco lo storico bandoneon va oltre il semplice valore musicale: "È un pezzo da museo, ha più di cent'anni e non è performante come gli strumenti moderni. Ma dentro porta la voce del bambino Piazzolla, le sue radici, il sangue italiano che scorreva nelle sue vene". Suo padre era pugliese, sua madre toscana: un legame che Arlia sente naturale.

"Italia e Argentina sono molto simili: latini, passionali, con famiglie divise dall'emigrazione ma unite dalla memoria".

Sul piano artistico la sfida è quella di accostare bandoneon e pianoforte, strumenti con accordature diverse che, dice Arlia, "in teoria non potrebbero suonare insieme, ma la tecnica può essere superata dall'emozione". Il paragone è con il matrimonio: "Bisogna trovare compromessi, dosare volumi, modellare il proprio modo di suonare per convivere con l'altro".

Giovanissimo rispetto alla tradizione direttoriale, Arlia festeggerà i 36 anni proprio a Osaka. "Siamo abituati a immaginare direttori con atteggiamenti solenni. Io invece ho sempre cercato di parlare anche ai più giovani, senza barriere".

Una filosofia che applica anche all'insegnamento in Calabria, nel Conservatorio Statale di Musica P. I. Tchaikovsky a Nocera Terinese, in provincia di Catanzaro. "La provincia italiana è viva, pulsante", spiega Arlia. Ai "suoi ragazzi" spiega che "non serve fuggire per crescere", ma questo non significa con li spinga a conoscere: "Li mando a fare esperienze ovunque, ma voglio che sappiano che il materiale umano e culturale con cui lavoriamo

qui non ha nulla da invidiare ad altri luoghi".

Il futuro lo vedrà impegnato su più fronti: nel 2026 una tournée in Cina e poi con il progetto 'Duettango' l'incisione di El Pueblo Joven, rara opera di Piazzolla, e l'esecuzione della Quarta Sinfonia di Čajkovskij al Mozarteum di Salisburgo.

Intanto a Osaka resta l'immagine di un'Italia che unisce innovazione e tradizione, e di un bandoneon che torna a respirare. "La musica non deve essere perfetta - conclude Arlia - deve arrivare. Quando ci riesce, diventa patrimonio di tutti".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA